

Per dare «sbocchi positivi» alle lotte

Votati da PCI, PSIUP e sinistra PSI i punti qualificanti dell'odg comunista

Concluso al Senato il dibattito sulla Pubblica Istruzione

Il PSI: isolare l'intransigenza del padronato

Sollecitata una iniziativa del governo - Zaccagnini rifiuta di svolgere presso le correnti dc la missione esplorativa chiesta da Colombo e Andreotti. Il gruppo di «Forze Nuove» ribadisce che un governo bicolore col PSI è una «prospettiva possibile»

Un dibattito sulle lotte in corso si è svolto ieri nella direzione del PSI. La risoluzione finale, approvata all'unanimità, condanna l'intransigenza del padronato alle rivendicazioni unitarie delle organizzazioni sindacali. «Questo disegno porta alla crescente esasperazione dei contrasti e delle lotte», il PSI «considera necessario che in ogni istanza si operi per dare sbocchi positivi alle lotte» e sollecita «una iniziativa del governo, rivolta ad aprire consultazioni con i sindacati e con le rivendicazioni sociali di più stretto carattere politico». Si augura, inoltre, «che i settori pubblici della produzione procedano rapidamente alla conclusione delle trattative sui problemi salariali e normativi aperti». Infine viene richiamata l'attenzione del governo sulla organizzazione «degli studenti greci in Italia» collegata a gruppi di destra.

Nella DC la situazione non accenna a chiarirsi. Invitato dal gruppo Colombo-Andreotti ad aprire «una vasta consultazione» tra le diverse frazioni del partito «per sondare la effettiva disponibilità all'aumento delle correnti» e per impostare in termini chiari il dibattito nella imminente sessione del Consiglio nazionale, Zaccagnini ha risposto che, essendo già convocati per i prossimi giorni i massimi organismi dirigenti, è in quella sede che la discussione deve farsi.

Ieri mattina è stato lo stesso Andreotti a comunicare a Zaccagnini, presidente del C.N., la proposta uscita martedì sera da una riunione del gruppo che, scioltesi la cordiale doroce, si è formato intorno a Emilio Colombo e al presidente dei deputati dc, L'on. Speranza, che ne fa parte, ha rilasciato una dichiarazione e ha scritto una lettera al dc della Toscana per illustrare la linea sulla quale gli amici di Colombo e Andreotti si muovono. Essi sono contrari alle elezioni politiche anticipate — e in ciò è il punto di maggiore contrasto — con Piccoli e Moro, perché «il ricorso alle urne comporterebbe una rottura definitiva con il PSI». «Noi — ha aggiunto Speranza — abbiamo sempre mirato al quadripartito. Quanto ai problemi interni della Dc abbiamo pensato che la soluzione sia nel dialogo con la sinistra democratica. Di sicuro c'è che Zaccagnini rifiuta di svolgere anche la missione esplorativa chiesta da Andreotti e Colombo, e rimette ogni decisione alla direzione e al Consiglio nazionale. «Ritengo — così ha risposto Andreotti — che sia indispensabile che prenda avvio in tali sedi sia il discorso sulla linea politica che quello sul metodo di conduzione della vita interna della Dc. Per quanto riguarda i miei rapporti con la segreteria, il quale presidente del C.N. è evidente che sarà sempre disponibile ad ogni iniziativa che il C.N. stesso intenderà suggerire».

E' difficile dire, a questo punto, quale sia la effettiva quotazione di Forlani come candidato alla segreteria. Galliani ha dichiarato che dopo la presa di posizione di Colombo e Andreotti, non c'è pericolo che sul nome di Forlani si determini uno schieramento unanime. Letta ha detto che i motivi non contrappongono candidatura a candidatura e aspettano di conoscere quale sarà l'esito del tentativo di Forlani. «Successivamente potrà essere utile, anziché ricorrere a candidature per due elementi, un tentativo di autodifesa (Piccoli nega di aver posto l'alternativa tra il quadripartito e le elezioni anticipate) e uno apertamente elogiato a Fanfani che può essere inteso anche come un modo di «catturare» la candidatura di Forlani, e di farne un candidato di fatto».

Piccoli, intanto, si è rifatto vivo con una intervista all'«Espresso», che si distingue per due elementi: un tentativo di autodifesa (Piccoli nega di aver posto l'alternativa tra il quadripartito e le elezioni anticipate) e uno apertamente elogiato a Fanfani che può essere inteso anche come un modo di «catturare» la candidatura di Forlani, e di farne un candidato di fatto».

Piccoli, intanto, si è rifatto vivo con una intervista all'«Espresso», che si distingue per due elementi: un tentativo di autodifesa (Piccoli nega di aver posto l'alternativa tra il quadripartito e le elezioni anticipate) e uno apertamente elogiato a Fanfani che può essere inteso anche come un modo di «catturare» la candidatura di Forlani, e di farne un candidato di fatto».

Piccoli, intanto, si è rifatto vivo con una intervista all'«Espresso», che si distingue per due elementi: un tentativo di autodifesa (Piccoli nega di aver posto l'alternativa tra il quadripartito e le elezioni anticipate) e uno apertamente elogiato a Fanfani che può essere inteso anche come un modo di «catturare» la candidatura di Forlani, e di farne un candidato di fatto».

NAPOLI: il governo impegnato a bloccare le licenze edilizie

Caprara denuncia le responsabilità governative e sottolinea il ruolo della classe operaia per una netta svolta - Un discorso elusivo del ministro Natali - Limitato e insufficiente l'odg approvato dalla maggioranza

Oggi a Roma convegno del PCI per il diritto alla casa

Inizia oggi alle ore 9.30 nel cinema Centrale di Roma il convegno indetto dal PCI sul tema: «Il diritto alla casa e ad una città per gli uomini».

I lavori, che saranno aperti da una relazione del compagno Alarico Carrasi e da una relazione del compagno Pietro Ingrao, si articoleranno nelle due giornate sulla base delle seguenti comunicazioni: Alberto Tedros «Lo stato dell'urbanistica e la riforma»; Bruno Roscini «Problemi economici dell'edilizia»; Visca e Geremica «La lotta per la casa e la situazione urbanistica a Napoli».

Sulla relazione introduttiva e sulle comunicazioni sarà aperto il dibattito.

Il dibattito su Napoli si è concluso ieri alla Camera con una spaccatura nella maggioranza governativa: col voto dei comunisti, del PSIUP e della sinistra socialista sono infatti passati tre punti qualificanti dell'ordine del giorno Caprara-Avolio, che il ministro Natali aveva dichiarato di respingere. Essi impegnano il governo a: 1) informare il Parlamento sugli sviluppi e le conclusioni della indagine ministeriale, che deve essere svolta pubblicamente facendo affidamento sul solo amministratori posti sotto accusa, ma sul contributo dei protagonisti della lotta per un nuovo assetto civile e sociale della città; 2) a sospendere ogni licenza edilizia nelle zone dichiarate esposte a pericolo dalla commissione d'indagine per il sottosuolo; 3) a elaborare d'intesa con i sindacati un piano di collocazione della manodopera edilizia e di incremento degli organici delle aziende di trasporto.

Il significato di questo voto appariva in tutta la sua portata dove si pensi che non solo il governo, attraverso la politica del ministro dei Lavori pubblici, aveva opposto un sostanziale rifiuto al blocco delle costruzioni adducendo la mancanza di strumenti legislativi idonei, ma che il PSI aveva dato la sua firma all'ordine del giorno della maggioranza, nel quale figurava una richiesta di sospensione delle licenze e delle costruzioni che però lasciava spiragli alla discrezionalità del governo. E un altro limite serio di questo documento era stato rilevato dal compagno CAPRARA nella sua dichiarazione di voto: la mancanza di una indicazione concreta di fatti, di opere volte in direzione di un mutamento reale, di quella svolta che è richiesta dalla dinamica della lotta nella città. Sicché, lungi dal porre le premesse per un deciso mutamento di rotta che valga per Napoli e per tutto il Mezzogiorno, questo ordine del giorno appariva più che altro come il tentativo di tenere in piedi una maggioranza, per poter poi voltare pagina, eludendo tutti i problemi reali posti dall'irrompere sulla scena di un nuovo protagonista della classe operaia, del movimento di massa. Caprara, riferendosi all'elusivo discorso del ministro Natali che non conteneva se non il solito elenco di generici impegni, ha riservato di fondo sulla riforma urbanistica, e il rifiuto di impegnarsi almeno a bloccare lo scempio edilizio di Napoli, aveva osservato che la riforma del governo avrebbero fatto felici i grandi proprietari e gli speculatori. Egli aveva anche rilevato, dietro le espressioni di fiducia dei socialisti e dei repubblicani nel piano regolatore, un corso di elaborazione, un vuoto di credibilità, perché, come dimostra ad esempio il progetto di centro direzionale nella zona di Positano, approvato dal centro sinistra, in quel piano si continua una prassi di ratifica delle scelte del grande capitale, si cerca solo un aggiornamento della tradizionale politica urbanistica di rapina della città.

Prevedeva poi la parola il compagno ACHILLI (PSI), lombardiano, contestando la tesi del ministro Natali che, se si escludessero strumenti legislativi tali da permettere al governo una indiscriminata sospensione delle licenze e delle costruzioni, «sottolineando con forza la necessità di un atto di volontà politica rinnovatrice. In questo quadro, egli dichiarava anche la propria disponibilità ad approvare alcuni dei punti più importanti contenuti nell'ordine del giorno PCI-PSIUP se si fosse votato per divisione. Costatando la possibilità di una convergenza, e sottolineando tutta l'importanza, il compagno BARCA, a nome del gruppo comunista, accedeva a questa richiesta. Mesi così in votazione i punti 2, 6 e 7 dell'ordine del giorno Caprara-Avolio, essi risultavano approvati grazie ai voti dei comunisti, dei socialisti di unità proletaria e della sinistra socialista, nonostante il tentativo compiuto in extremis dal ministro Natali perché Achilli desistesse dal proprio atteggiamento. Successivamente, veniva votato per divisione anche l'ordine del giorno della maggioranza. I primi due punti risultavano approvati anche col voto dei comunisti, che si astenevano sul resto del documento.

All'inizio della seduta, il presidente PERTINI ha commemorato l'onorevole Giulio Pastore. Si è associato, a nome del gruppo, il presidente del Consiglio, RUMOR.

Allo stesso modo, il presidente del Consiglio, RUMOR, ha sottolineato l'importanza del documento.

Un dialogo nuovo che potrà avere importanti sviluppi a più o meno breve termine, si è aperto stamattina, a Mestre, fra operai e studenti. Il rapporto, che l'azione di frange velitarie rischiava di spezzare, è riuscito a riprendere decisamente sul piano della contrapposizione comune, si è fatta. Ad essa hanno preso parte, oltre a tutti gli studenti del «Franchetti», molte delegazioni operai della Elettron, della Sava Aluminio, della Gallien.

GENOVA. 29. Nel pomeriggio di domani alla Camera del lavoro di Sampierdarena, gli operai, gli impiegati e i tecnici dell'Ansaldo meccanico nucleare si incontreranno con gli studenti. L'iniziativa è stata presa dai comitati unitari del Meccanico, ed assume un significato di particolare rilievo nel momento in cui è in corso uno scontro sociale di vasta portata, e mentre si moltiplicano le paeselle provocazioni fasciste e padronali.

In un documento diffuso a tutti i comitati sindacali unitari di tutta la fabbrica metalmeccanica di Venezia e della provincia si rivolgono al movimento studentesco.

Il provvedimento agli studi di Venezia ha voluto dare una ennesima prova di quanto la struttura

Tesseramento: forte impegno per le «10 giornate»



Sciopero in tutte le scuole della città

Protesta nelle vie di Sassari di 8000 studenti e insegnanti

A Grosseto grave intervento della polizia che sgombera l'istituto commerciale - Sciopero a Terni: l'istituto professionale rimborserà le spese di viaggio agli studenti - A Siena e Matera manifestazioni di solidarietà con Pisa

Una giornata di lotta di massa per un radicale rinnovamento della scuola si è svolta ieri a Sassari con lo sciopero generale degli insegnanti e degli studenti. Tutte le scuole — elementari, medie inferiori, istituti tecnici, licei — sono rimaste chiuse. Dalle 8.30, circa ottomila persone hanno attraversato in corteo il centro della città: dinanzi al palazzo del Comune si è tenuto un comizio.

La giornata di lotta, indetta dal sindacato scuola CGIL, per l'ampiezza di partecipazione è la più imponente che si sia svolta a Sassari, dopo lo sciopero generale per la casa e contro il carovita. L'accento del problema del diritto allo studio — che chiama in causa criteri di selezione classista, diritti e ruolo degli insegnanti — si esprime in provincia di Sassari in questi dati: su 42.276 bambini soltanto 17

mila 600 raggiungono la scuola media «obbligatoria». A Terni gli studenti degli istituti medi superiori hanno scioperato chiedendo libri e servizi di trasporto gratuiti (c'è infatti una forte percentuale di pendolari in buona parte figli di lavoratori). C'è stata una assemblea con gli amministratori comunali e provinciali: gli studenti hanno espresso consenso per l'azione svolta dagli enti locali.

L'istituto professionale (del Consiglio di amministrazione fanno parte il Comune e la Provincia) ha deciso di rimborsare le spese di viaggio agli studenti pendolari.

A Grosseto, ieri mattina, polizia e carabinieri hanno sgomberato l'istituto professionale per il commercio, occupato da tre giorni. Gli studenti si sono fatti portare fuori a braccia, uno per uno. Il motivo dell'occupazione non è fatto che, a un mese dall'inizio

dell'anno scolastico, non viene ancora attuata la legge che istituisce la quarta e la quinta in tutti gli istituti, consentendo poi l'accesso all'Università. La risposta è stata ancora una volta l'intervento poliziesco. L'iniziativa — come fa notare il compagno Tognoni in una interrogazione rivolta al governo — è partita da quello stesso Procuratore generale di Firenze, che ha già denunciato centinaia di lavoratori di Orbetello, dell'Amiata e di Grosseto in relazione a recenti azioni sindacali.

A Matera, a Siena e a Colle Val d'Elsa si sono svolte manifestazioni di studenti medi per protesta contro le provocazioni fasciste di Pisa. Nella stessa Siena gruppi di fascisti si sono presentati dinanzi ad alcuni istituti medi, hanno aggredito studenti che diffondevano volantini, tentando di impedire che i giovani disertassero le lezioni.

Il comitato unitario del Meccanico scrivano tra l'altro: «In queste settimane abbiamo scoperto cose interessanti, come il fatto che grande parte della stampa italiana disinforma i propri lettori su ciò che realmente avviene, mentre la TV non si accorge delle nostre manifestazioni e viene ingannato o distorto il senso delle nostre richieste. Abbiamo costruito nella lotta nuovi strumenti di direzione del movimento, abbiamo sperimentato nuove e più avanzate forme di democrazia: i comitati di reparto e di fabbrica, collegati ai direttivi delle sezioni sindacali dello stabilimento. Noi vi proponiamo un incontro fra operai e studenti, per discutere le vostre e le nostre esperienze, per impegnarci assieme nella lotta per modificare la società italiana. A questa lotta gli studenti hanno già dato un contributo determinante, la struttura di classe della scuola». Anche noi sentiamo che questa scuola non è per i nostri figli, constatiamo che il processo selettivo è esclusivo degli alti livelli dell'istruzione, e che il diritto all'istruzione è un fatto di classe. Su questi problemi su quelli della scuola e delle nostre e vostre lotte, sulle possibilità di iniziative comuni vi invitiamo a discutere».

La posizione dei senatori del PCI sulla legge universitaria

Il gruppo senatoriale del PCI ha diffuso, ieri, questo comunicato:

«I senatori comunisti della VI commissione del Senato, in relazione a notizie di stampa che hanno dato per scontato un loro voto favorevole agli articoli del disegno di legge di riforma dell'Università, mentre riaffermano il loro impegno per una reale riforma della Università italiana, ritengono opportuno di dover precisare che, sulle posizioni già acquisite in commissione, i comunisti hanno espresso talora consenso, talvolta perplessità, in molti casi aperto dissenso, come, ad esempio, sull'istituzione del dottorato di ricerca e del ripristino in via di fatto della libera docenza. E' evidente che una valutazione definitiva sulla legge di riforma potrà essere espressa solamente quando tutte le questioni saranno state definite e il nuovo testo sarà stato redatto per la discussione in aula, che i comunisti si augurano possa avvenire al più presto possibile».

Per i fatti di Pisa

10 mila studenti manifestano a Milano

MILANO. 29. Oltre diecimila studenti hanno manifestato questa sera per le strade della città contro la collusione polizia-fascisti con i claustrali con l'assassinio del giovane studente pisano. Il corteo, aperto da numerosi bandiere rosse, è partito alle 8 dalla sede dell'Università statale in via Feste del Perdonato. L'Università era stata occupata ieri dagli studenti appunati per preparare le manifestazioni.

Il corteo si è diretto davanti alla Questura dove un esponente del movimento studentesco ha parlato sui fatti di Pisa. Il corteo — sempre ordinato e composto — dopo avere manifestato sotto il cavalletto greco e quello israeliano, ha raggiunto la Statale dove si è sciolto.

Direzione PCI

La Direzione del P.C.I. è convocata per il 5 novembre alle ore 9.

La scuola italiana scoppiata la protesta esplosiva, mettendo a nudo le carenze strutturali, l'autoritarismo e l'insufficienza dei contenuti. E' ormai, il discorso sulle insufficienze accettate e ripetuto, come un rituale. Lo ha riecheggiato anche il ministro FERRARI-AGGRADI, ieri, concludendo al Senato il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione ma ribadendo, nel fatto, che la volontà politica per risolvere radicalmente i problemi della scuola, da quella materna all'Università, non c'è nel governo e nella Dc.

Lo dimostra il bilancio di due anni di misurazioni, l'incalzante, che quando non hanno addirittura aggravato i problemi già esistenti, sono state riassorbite e superate prima ancora di essere applicate; quanto, addirittura, non se ne è stato fatto un obiettivo iniziale. La legge che doveva istituire la scuola materna statale, ad esempio, non ha fatto che tenere la scuola privata, che ha ricevuto l'intera somma di 6 miliardi e 800 milioni, prevista dalla legge, mentre i Comuni hanno ricevuto, su 2 miliardi e 750 milioni previsti, soltanto 1 miliardo e 494 milioni.

In realtà — ha affermato il sen. comunista ROMANO — le leggi per la scuola varate negli ultimi due anni, nate da ridotte, limitate, distorte, sono risultate, nell'applicazione concreta, ancor più ridotte e distorte. L'esempio più recente è quello della legge che istituisce il terzo ed ultimo anno negli istituti professionali, e che comporta in tutto 350 classi, mentre le domande di iscrizione sono già migliaia.

Quanto al disegno di legge per la riforma universitaria in discussione in questi giorni in Commissione, il sen. comunista Romano ha precisato la posizione dei comunisti: noi vogliamo la riforma; diamo, anche in Commissione, il nostro contributo positivo alla elaborazione della legge, ma ci riserviamo un giudizio complessivo, e serio, al momento in cui tutto il disegno di legge sarà discusso ed elaborato.

La replica di Ferrari Aggradi al dibattito è stata ovvia e dispersiva, tendendo, in molta parte, più ad una polemica interna al suo gruppo — come quando egli ha accolto la sostanza dell'ordine del giorno comunista per l'arresto della disordinata proliferazione delle sedi e delle Facoltà universitarie — ed allo stesso tempo polemizzando, ad esempio, col ministero degli Interni perché non assegna i fondi ai Comuni per la scuola materna, e col ministero del Tesoro per la limitatezza dei fondi per la licenza di professore, quasi si trattasse, appunto, di una diatriba burocratica fra dicasteri e non di responsabilità politiche che investono tutto il governo e i suoi indirizzi nei confronti della scuola.

Quanto alla riforma universitaria, il ministro ha anacronismo delle uniche misure già realizzate, la liberalizzazione degli accessi universitari, che dovrebbero assicurare già da quest'anno l'accesso all'Università per i licenziati da tutte le scuole secondarie, compresi gli istituti professionali.

La liberalizzazione degli accessi universitari è stata approvata in Commissione, in realtà, in seguito alla presentazione di una proposta di legge comunista. La Commissione, per le altre misure operanti, già da quando

«Ci sono alternative concrete al centrosinistra?»

Stasera a «Tribuna politica» il compagno Bufalini

Stasera, alle 22, sul programma nazionale della televisione e della radio, per «Tribuna politica», sarà trasmesso un dibattito fra i partiti sul tema: «Ci sono alternative concrete al centrosinistra?».

Parteciperanno il sen. Paolo Bufalini per il PCI; l'on. Giovanni Macca per il PSI; l'on. Aldo Bozzi per il PLI e l'on. Antonio Cariglia per il PSU.

Stanno, ha chiesto di poterla definitivamente approvare in sede deliberante, ma la richiesta è ancora, inespugnabilmente, bloccata alla Presidenza del Senato. Durante la successiva discussione del bilancio del ministero della Difesa, il sen. IANNUZZI ha richiamato alcuni aspetti della vicenda del Sifar.

Al termine della seduta, è stata esaminata una serie di ordini del giorno presentati dai senatori comunisti, dal PSIUP e dalla sinistra indipendente, riguardanti fra l'altro la riduzione della ferma militare, la lena nel pagamento dell'assegno vitalizio ai combattenti della guerra 18-18 — che sono stati respinti dal governo e dalla maggioranza — e l'adozione di un piano per ridurre le aree soggette a servizio militare, accettati dal governo come raccomandazione.

a. d. m.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta antimeridiana di oggi giovedì 30.

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE ALCUNA, alle sedute antimeridiane e pomeridiane di venerdì 31 ottobre.